

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LO SCRUTINIO DI LISTA PER PROVINCIA

Non sappiamo come la pensino le due Eccellenze della nostra città al riguardo; se dobbiamo argomentare dalle votazioni parlamentari del passato, l'on. Maggiorino Ferraris dovrebbe annoverarsi tra i fautori del mantenimento del collegio uninominale; e noi siamo d'accordo che proprio sarebbe provvidenziale, per la maggiore tranquillità degli elettori e dei candidati, che, s'è vero che un progetto di votazione a scrutinio per provincia oggi si vagheggia, vi si rinunci o non ottenga il suffragio della maggioranza.

Quali siano i vantaggi che ne possano derivare noi non lo sappiamo comprendere davvero. — Alle camorre piccine, alle macchinazioni ristrette, saranno sostituite le combinazioni, le alleanze più vaste; la minore conoscenza che gli elettori hanno dei candidati d'altri collegi li renderanno più sottomessi al suggerimento ed alla volontà altrui, e la votazione sarà pertanto il risultato non dello esame che il popolo faccia dei meriti di ciascun candidato, ma della promessa fatta da chi ha autorità e predominio nel collegio.

In una parola, il risultato sarà pressapoco lo stesso, in quanto i candidati che hanno la padronanza del collegio saranno quelli che stringeranno fra loro l'alleanze dirette ad assicurare l'elezione di tutti, e l'urna dello scrutinio per provincia darà eletti gli stessi che lo sarebbero stati col collegio uninominale.

Solo vi sarà, di nuovo, la maggiore agitazione, il maggiore disturbo per gli onorevoli aspiranti,

costretti a trottare per una vasta zona non foss'altro che per mostrare il frontispizio agli elettori.

Pare a noi pertanto che la progettata riforma non offra alcuna garanzia per il miglioramento delle nostre istituzioni parlamentari. — Bensi potranno queste migliorare quando gli elettori, anche col collegio uninominale, sappiano riacquistare la conoscenza dell'importanza del dritto che esercitano, e gli onorevoli quella della santità del loro mandato.

Sotto questo aspetto, possiamo, con orgoglio di cittadini, affermare che, pel nostro collegio, serietà, intelligenza ed onestà sono da tempo in Parlamento splendidamente rappresentate.

Lo Scontro Ferroviario SULLA GENOVA - ACQUI

Da un viaggiatore, che ebbe la poco gradevole ventura di provare l'emozione della catastrofe, il Sig. Adorno, Usciere presso il Tribunale di Acqui, udiamo la narrazione del doloroso avvenimento che veniamo narrando ai nostri lettori.

Alle ore 20,30 di lunedì sera il treno viaggiatori N. 320 proveniente da Genova e diretto ad Acqui stava per entrare alla stazione di Acquasanta, dove era fermo il treno merci, proveniente da Acqui e diretto a Genova, sopra un binario fuori servizio.

Sulla linea Acqui-Genova funzionano, per gli scambi, degli apparecchi automatici che, invece di essere messi in movimento dai deviatori, sono affidati direttamente al Capo-Stazione, che li muove con apposito congegno posto nell'interno dell'ufficio.

Ora, pare che il Capo - Stazione, Sig. Biagio Giustini da Orbetello, il quale appunto trovavasi in ufficio ed al quale spettava di fare il relativo scambio perché il treno viaggiatori entrasse sul binario libero, abbia invece mosso il congegno di guisa che il treno viaggiatori inflò il binario sul

quale era il treno merci, contro il quale andò a urtare violentemente.

Una scossa fortissima e l'arrestarsi improvviso e violento del treno fu l'effetto dello scontro, di cui i viaggiatori non seppero a tutta prima valutare le conseguenze; sbalzati da una parte all'altra degli scompartimenti, tutti o quasi ebbero a soffrire contusioni e ferite; al fracasso dello scontro succedettero le grida dei viaggiatori, i lamenti dei feriti, gli urli delle donne, paurose di altre e più gravi catastrofi; è facile immaginare la confusione e lo spavento che dominarono tutta quella gente, e la scena che successe, resa più tetra dalla oscurità della notte.

L'urto era stato così violento che il Sig. Adorno, come egli stesso ebbe a raccontarci, sbalzato, mentre tranquillamente digeriva la succolenta cena che s'era pappata nella Superba, contro il viaggiatore di *vis-a-vis*, con l'urto della fronte gli spaccò addirittura il naso, riportandone per parte sua una sola contusione alla fronte, la lacerazione del cappello ed un'abbondante emorragia sui calzoni... del sangue del suo vicino. — Il Sig. Dealessandri, Cancelliere della Pretura di Acqui, viaggiava pure colla sua signora e con i due figliuoletti.

La signora ebbe una gamba contusa; al figlio, ragazzo di sei anni circa, uscì per la commozione interna, avuta dall'urto violento, il sangue dalle orecchie, e la bambina venne addirittura lanciata da un angolo all'altro dello scompartimento di seconda classe, dove per fortuna battè del capo sui cuscini della vettura, riportando solo qualche lieve escoriazione.

Così pure ci si afferma essere stato ferito, fortunatamente, senza troppo gravi conseguenze, il signor Canonico Cav. Buffa della nostra Città.

I feriti più gravi furono però tra il personale della ferrovia, quello della macchina e quello che occupava il vagone bagaglio.

Ebbero a riportare lesioni piuttosto rilevanti: Arturo Brida, fuochista, con frattura al costato, il capo conduttore Ghiglione, con frattura della gamba destra, e i conduttori Berretta e Risone.

Il treno, dopo un'ora circa di fermata alla stazione di Acquasanta, ripartì arrivando in Acqui con un'ora e mezza circa di ritardo.

Ora ci si afferma che venne arrestato il Capo Stazione di Acquasanta, che al momento della disgrazia pareva impazzito, tanto era il dolore e lo spavento in lui pel disgraziato avvenimento.

Echi del processo di Roma

Errare humanum est. Tanto è vero che sbaglia il Papa a dir la messa a dispetto del dogma dell'infalibilità; ma l'errore si rimedia colla correzione, e in questo modo si rivendica il principio, il diritto e la verità offesa.

La *Tribuna* del 29 luglio scaduto N. 203, a cui fanno eco la maggior parte dei giornali d'Italia, a proposito del verdetto dei giurati di Roma, così si esprimeva: « Perchè dei cittadini, che non conosciamo ma che dobbiamo credere onesti, possano ammettere un verdetto per cui, tra altro, è ripudiata la esplicita confessione di colpa di un imputato, bisogna ammettere che una ragione ben forte abbia loro parlato dentro, che un sentimento di irrefrenabile protesta li abbia infiammati, che essi abbiano sentito il bisogno di arrivare colla condanna oltre i limiti segnati dalle questioni del Presidente. »

« Infatti la risposta affermativa ai quesiti avrebbe colpito pochi individui, variamente responsabili, e con pochi anni inflitti a costoro avuto l'aria di saldare la partita, . . . e tutti gli altri lindi, puliti, liberi da ogni macchia potevano a fronte alta percorrere la Penisola. »

« Non si appagarono i giurati di questa mezza giustizia, non si appagarono di inferire contro coloro che avevano d'innanzi, vollero per altra via ristabilire l'eguaglianza davanti la legge che nelle vie normali non si era ottenuta. »

Tutti i colpevoli dovevano essere puniti: ciò è troppo giusto. L'argomentazione calza a cappello; ma la coscienza, l'onestà e la giustizia? E poi come si poteva tenere prigioniero, per tanti mesi, un galantuomo proposto e nominato Senatore come Tanlongo? E perchè provocare tanti incombenti per l'estradizione, da Londra, d'un Monzilli che abbandonava impiego e famiglia così *innocentemente*? E i rei confessi? Ma! I correi principali sono liberi: dunque